

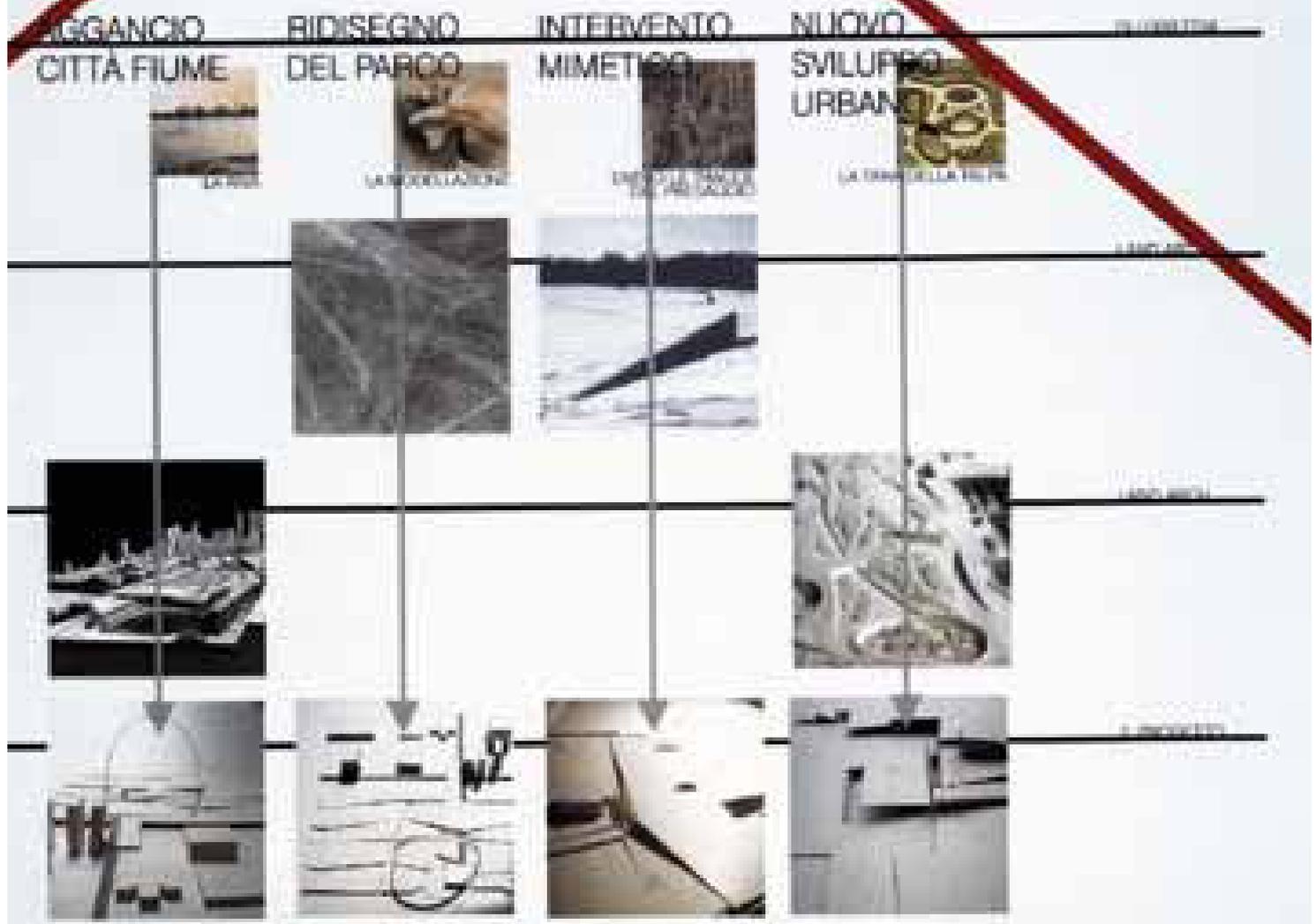
L'APPROCCIO AL TEMA

QUALE IL RAPPORTO CON IL FIUME?
COME DARE IDENTITÀ AL PARCO?
COME RELAZIONARSI CON IL GATEWAY ARCH?
QUALE IDEA DI CITTÀ?

CERCHIAMO LA SOLUZIONE AI PROBLEMI CHE L'AREA CI PONE, TRA I PRINCIPI SU CUI POGGIANO LA LAND ART E LA LAND ARCH.

SOLUCIRE
CUMULARE
COLLEGARE
AMMACCARE
MODELLARE
RADDOPPIARE
FENDERE
TAGLIARE
SEZIONARE

CON UNA LISTA DI COMPORTAMENTI, PIUTTOSTO CHE DI FORME, SI APPROFICHI IL LUOGO PER IL LUOGO STABILITO.



Stati Uniti ha stimato che la popolazione attuale della città sia approssimativamente di 339.316 abitanti, meno della metà del numero di abitanti del 1950. L'arco gateway di Saarinen è il più alto monumento degli Stati Uniti (630 ft) (due volte l'altezza della statua della libertà, più alto di 75 ft del monumento di Washington) la sezione trasversale dell'arco è un triangolo equilatero con i lati di 54 ft a livello del terreno. Dalla sua apertura del 1967 più di 81.5 milioni di persone hanno visitato il monumento.

Saint Louis - la maglia urbana

La città appare organizzata in tre tipi di edificazione:

- **Downtown:** è il nucleo della città dove si localizzano le principali attività economiche. Presenta una maglia che si sviluppa perpendicolarmente al fiume Mississippi ed è caratterizzata da un'edificazione alta e densa che comprende i punti nodali della città: la stazione, lo stadio e la Jefferson Expansion Memorial Area.
- **Area industriale:** si estende lungo le rive del Mississippi, originariamente occupate da baracche del secolo scorso, demolite nei primi vent'anni del novecento.
- **Area residenziale:** si dispone ai lati della downtown ed è caratterizzata da un'urbanizzazione regolare, bassa, che si diffonde verso le campagne circostanti.

Saint Louis - le infrastrutture e punti nodali

La città presenta una viabilità molto densa, in quanto si trova in un punto di snodo e di confine da cui si dipartono le principali vie di comunicazione verso lo stato del Mississippi. L'autostrada Interstate 70 lambisce ed attraversa la parte centrale della città convogliando anche il traffico statale fino a creare un unico grande fascio stradale. Al contrario appare esiguo e poco frequentato il traffico su rotaie, costituito da due sole linee di binari che, provenendo dall'interno, si affiancano all'autostrada, costeggiano il fiume e lo attraversano. La metropolitana è assente.

Land Arch

La Land Arch è il luogo mediano tra l'arte e l'architettura e ha come obiettivo la modifica del paesaggio.

La Land-Arch si occupa di creare un paesaggio artificiale che si relazioni con la natura allo stesso modo in cui la Land Art opera nel paesaggio naturale attraverso scavi, tagli, solchi, traslazioni, rotazioni, ripetizioni, ecc..

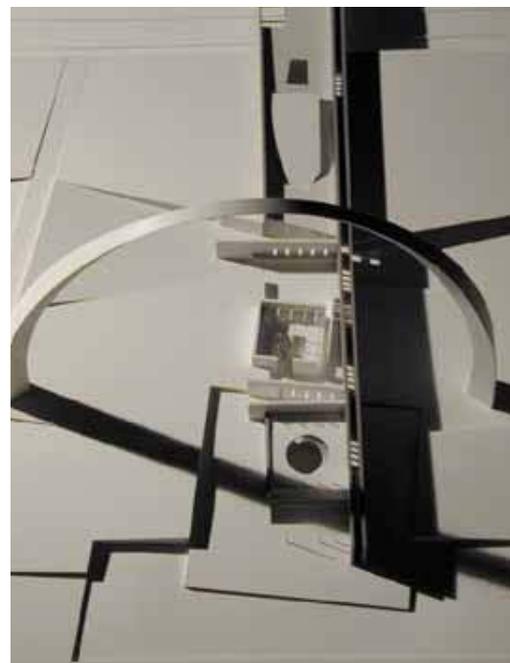
Autori della land arch utilizzano il materiale che come per i land artisti è determinante in quanto non portatore di significati altri.

Obiettivi

1. **connessione città fiume:** Durante gli anni '60 la crescita del sistema autostradale interstatale e lo sviluppo delle tecniche ingegneristiche concorrono a trasformare l'autostrada Memorial Drive nella Interstate 70 allontanando effettivamente e simbolicamente il parco dalla sua identità di spazio urbano in continuità con la città. Per cui il nostro principale obiettivo è quello di riconnettere la città di Saint Louis col fiume Mississippi.

2. **ridisegno del parco:** attraverso un'operazione di scavo, riporto e piega del terreno si intende dare una nuova configurazione al parco e all'immagine della città

3. **rapporto con il Gateway Arch:** l'arco di Saarinen costitui-



sce un land mark. È quindi necessario non porsi in competizione con le dimensioni e la forza del segno da esso rappresentato, evitando la costruzione di un ulteriore land mark.

4. **nuova idea di sviluppo urbano:** la proposta è quella di uno sviluppo urbano ipogeo che, attraverso la linea della crosta terrestre trova il rapporto tra natura e costruito.

Risposte progettuali

1. attraverso i dislivelli operati nel parco dalla città fino al fiume si intendono ricongiungere questi due luoghi creando un avvicinamento naturale mediante la rivisitazione del principio dei terrazzamenti.

2. l'intento è quello di eseguire un'opera di scavo e piega in modo da attribuire una misura al parco così come un'opera di land art nel deserto.

3. utilizziamo la soluzione di questa percorrenza naturale e costruito (principio base della land art) per ricucire la frattura avvenuta tra la città e il fiume Mississippi. Si instaura così una sequenza di operazioni che portano dal costruito al naturale attraverso la soluzione di una natura artificiosa.

4. in questa natura artificiosa si crea lo spazio per l'inserimento di una nuova idea di sviluppo urbano ipogeo.

Tesi di laurea discussa presso lo IUAV nella sessione estiva dell'Anno Accademico 2000-2001

Titolo: Affioramenti

Laureande: Marta Bigoni, Stefania Bonfigli





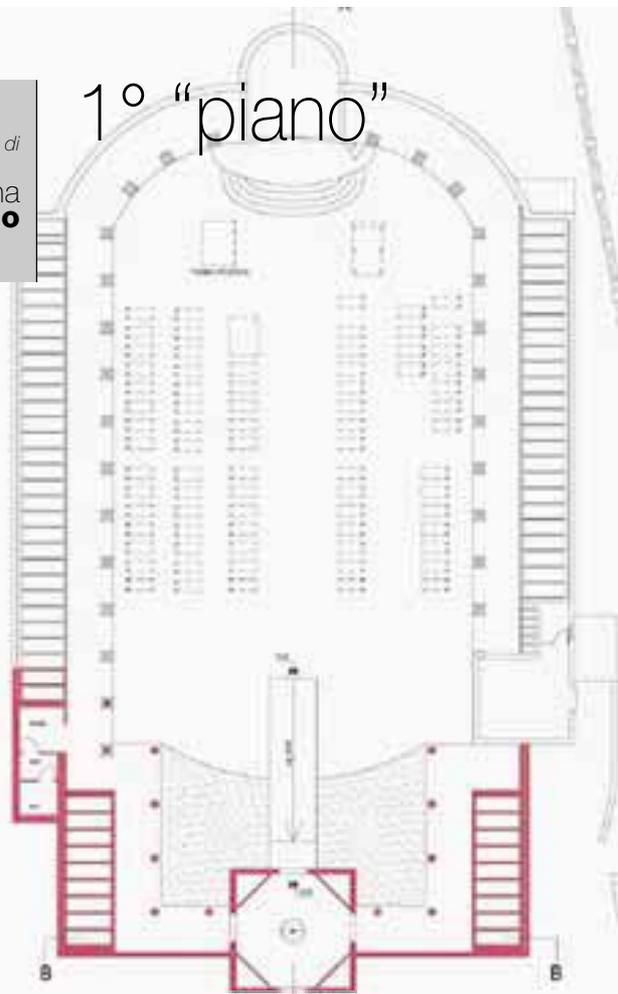
 **DOMUS**
arredamenti

Via Valle di Provenzano, 18
San Floriano (Verona)
Tel. 045.770-9980 - Fax 045.683-4903
www.domusarredamenti.com

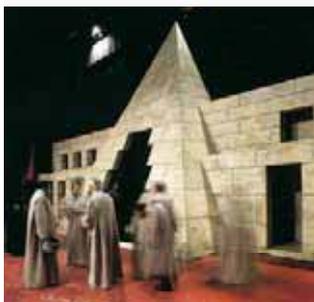
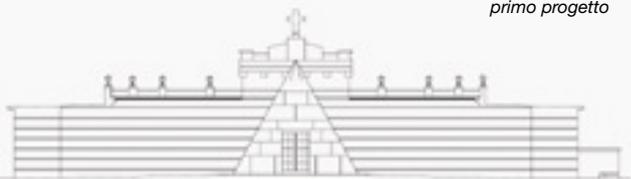
 **Boffi**
boffi.com

a cura di
susanna
grego

1° "piano"



Pianta e prospetto principale
primo progetto



Scenografia per "Raimonda"
di Aldo Rossi



Monumento a Maria Cristina d'Austria
di Antonio Canova

Aggiunta di una lapide di famiglia
dopo la conclusione dei lavori



Los esqueletos de mil mariposas duermen en mi recinto.

(Gli scheletri di mille farfalle dormono nel mio recinto.)

Federico García Lorca, "Hora de estrellas",
dal "Libro de poemas" (1918-1920)

un recinto sulle colline

Il tema: il recinto

Il progetto riguarda l'ampliamento del piccolo cimitero dell'abitato di Piovezzano, nell'anfiteatro morenico veronese, che si affaccia sulla Val d'Adige in un rapporto col paesaggio di grande visibilità e suggestione.

Il cimitero ha avuto origine da una cappella ottocentesca e da un recinto che delimitava l'area sacra delle tombe interrato. Dalla metà del '900, in più riprese vengono costruiti altri loculi in stile classicheggiante, senza tuttavia concludere il recinto.

La chiusura del recinto è il tema tipologico del progetto.

Il primo progetto: la piramide

I progettisti hanno definito architettonicamente la forma incompiuta del camposanto, realizzando un nuovo ingresso fortemente riconoscibile e simbolicamente rappresentativo. L'accesso avviene da una piramide, porta di passaggio tra la vita e la morte, secondo suggestioni simboliche tratte da Canova e nel rimando a varie allusioni architettoniche, quali, ad esempio, la terza scena per Raimonda di Aldo Rossi.

La Commissione Edilizia boccia il progetto vedendolo principalmente "pagano" alle piramidi egizie e ritenendolo incongruente con un cimitero cristiano.

Il secondo progetto: il portale

Il nuovo e definitivo progetto ribadisce la volontà di dare forma compiuta all'ampliamento, rispettando ed esaltando l'intimità del luogo sacro nel rapporto esclusivo Terra - Cielo.

La nuova porta di accesso diventa un portale rivolto all'esterno con uno sguincio prospettico, accentuato dal disegno della cancellata i cui ritti verticali compongono una finta prospettiva. Il voluto riferimento teatrale introduce il ribaltamento delle gerarchie spaziali interne. Infatti nell'edificio preesistente si accedeva al piano del camposanto, mentre con il progetto si accede al portico loggiato lasciando il camposanto in una sorta di cavea teatrale; questa soluzione tipologica ha consentito di eliminare tutte le barriere architettoniche.

Il rapporto tra il nuovo corpo di fabbrica e i fabbricati a "ferro di cavallo" esistenti è stato risolto con la realizzazione di un edificio ad "U" squadrata che si contrappone planimetricamente all'esistente, completandolo. Sono stati rispettati gli allineamenti in gronda e le partiture colonnato-trabeazione. L'importanza del "disegno del cielo" viene sottolineata nelle forme dei cornicioni.

La storia del progetto e la vita dell'edificio.

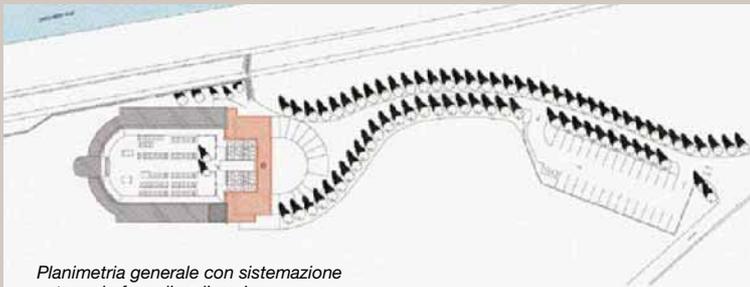
Come ogni progetto, anche questo ha dovuto confrontarsi con gli Enti preposti all'approvazione e ne ha scontato le imposizioni, quali la chiusura della C.E. sulla piramide, o ne ha sostenuto il dialogo, come con la Soprintendenza.

Una buona realizzazione è tale se il progetto riesce a superare, dominandoli, gli ostacoli di varia natura che incontra, sia i giudizi sfavorevoli, che le limitazioni economiche o normative: la validità di un progetto si misura attraverso l'efficacia della sua realizzazione.

E la "costruzione" di un cimitero continua dopo la fine dei lavori appaltati; infatti il lato interno del portale, concepito per ospitare il lapidario delle tombe sottostanti, offre un frammento della vita dei cimiteri che si modificano con continue aggiunte: la prima di esse dimostra che il progetto "regge" i completamenti e le compromissioni di altri progettisti.



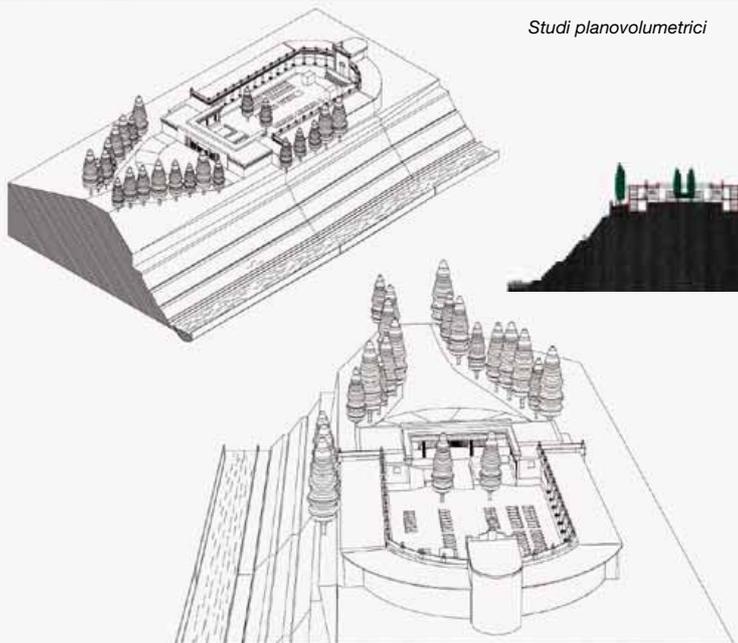
Il rapporto con il paesaggio



Planimetria generale con sistemazione esterna in fase di realizzazione



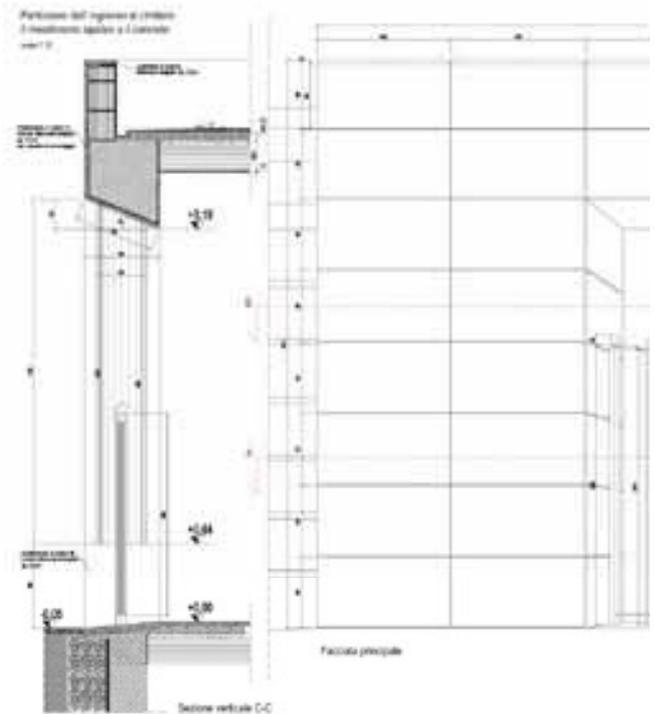
Cimitero visto dalla strada principale



Studi planovolumetrici



Cimitero visto dal Canale Medio Adige



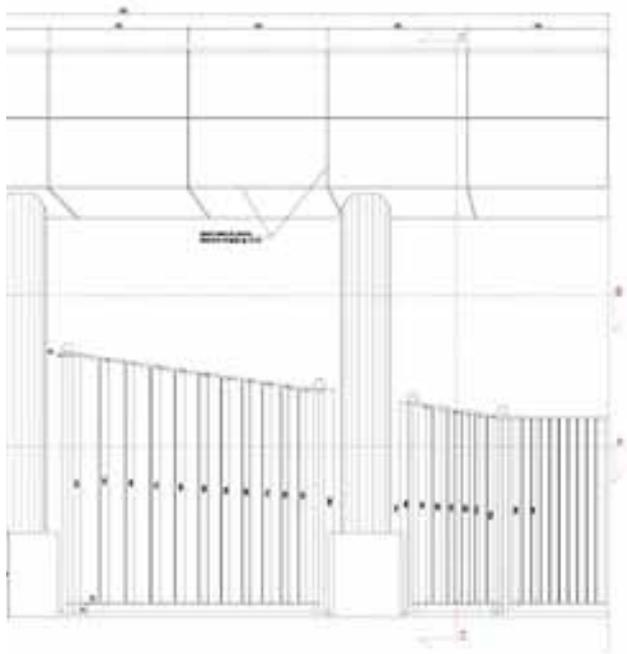
Progetto esecutivo, dettaglio del prospetto e pianta del piano terra

Materiali e colori: i marmi locali e l'azzurro del cielo

I materiali lapidei impiegati sono in parte quelli locali utilizzati nell'edificio esistente (marmi Nembro rosato e Verde Alpi), e in parte sono ripresi dall'architettura storica veronese (marmi Biancone e Rosso Verona). Il portale esterno è rivestito in lastre di marmo Biancone levigato, sorretto da colonne in marmo Rosso Verona; le colonne del portico sono realizzate con lo stesso materiale e la stessa finitura superficiale delle esistenti (marmo Nembro rosato bocciardato).

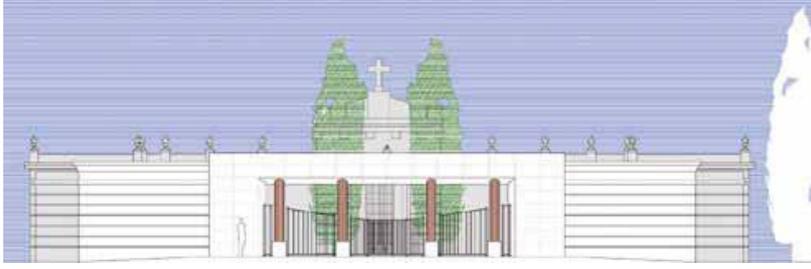
Con la manutenzione dell'esistente si è provveduto alla totale ritinteggiatura: la scelta dei colori (varie tonalità di tufo) è stata determinante nel ridefinire lo spazio della sacralità del luogo pubblico, e nel dare unitarietà alle varie parti che nel tempo hanno composto il cimitero, oggi rileggibili nel percorso porticato con il soffitto dipinto di azzurro, un nuovo rimando al rapporto simbolico Terra-Cielo.





Prima e dopo l'intervento |





I ripensamenti in cantiere

Secondo la Merloni il progetto deve prevedere tutto. E se in cantiere si cambia idea? (o meglio: se la realizzazione consente di verificare al vero alcune soluzioni facendone preferire altre?).

Una scelta di cantiere ha innalzato il portale di accesso, previa verifica progettuale della nuova soluzione.

In sede realizzativa è stato apprezzato il vuoto totale della "cavea" e non sono stati piantanti i due cipressi.

Prima, durante e dopo la modifica del portale di accesso



In senso orario: il Cinerarium quale "cerniera" tra l'esistente e il nuovo; valorizzazione dell'impianto simmetrico del cimitero; sguincio prospettico del portale; vedute prospettiche verso l'architettura e il paesaggio



Progetto e Coordinamento

ARCHITER s.a.s. direzione tecnica architetti Biondani e Caleffi

(Antonio Biondani, Gian Arnaldo Caleffi, Giulia Ghirardi, Laura Muner, Simone Sandrini)

Progetto Architettonico e Direzione Lavori

Antonio Biondani, Gian Arnaldo Caleffi, Giulia Ghirardi

Rilievo Celerimetrico **Simone Sandrini**

Elaborazione grafica **Laura Muner**

Consulenze

Struttura: **Davide Marcheggiani**

Impianti: **Stefano Maggiotto (IN.TEC s.r.l.)**

Geologia: **Enrico Nucci (SGS s.r.l.)**

Impresa: **Perotti Costruzioni s.r.l.**

Committente

Comune di Pastrengo, Verona

Sindaco **Giorgio Benamati**

Responsabile del procedimento

Giovanni Marconi

Dati dimensionali

superficie complessiva lotto: **4000 mq**

superficie ampliamento: **520 mq**

volume ampliamento: **2400 mc**

n° **228 loculi** (di cui **10 tombe**

di famiglia interrata)

n° **32 cellette cinerarie**

Costo complessivo dell'opera

310.000,00 euro

Cronologia

2001 - 2002 > progetto

2002 - 2003 > realizzazione

Materiali lapidei utilizzati

colonne, pavimentazione, portale cinerario, chiusure loculi:

Marmo Rosso Verona

colonne, pavimentazione:

Marmo Nembro Rosato

portale ingresso, basamento colonne,

pavimentazione, chiusure loculi:

Marmo Biancone

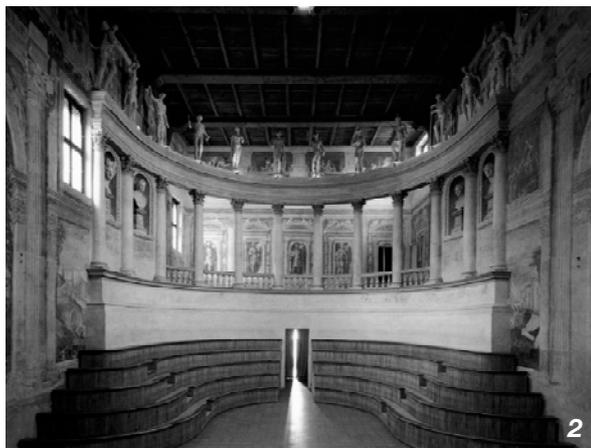
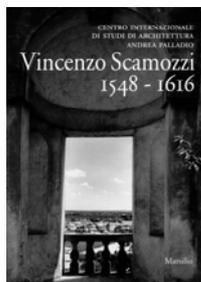
chiusure cellette cinerario:

Marmo Verde Alpi



*Il frammento di
piramide rimasto*



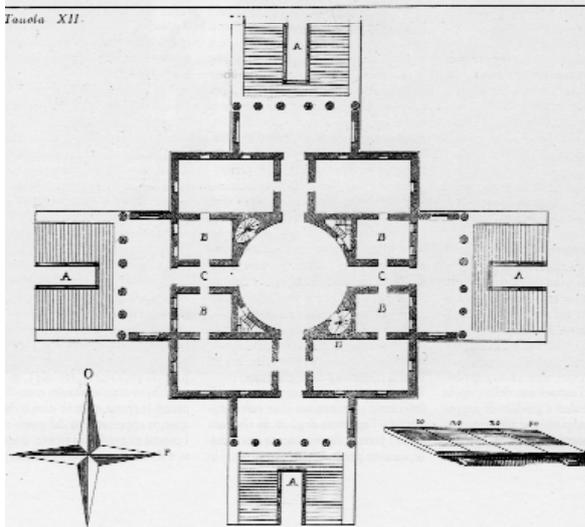
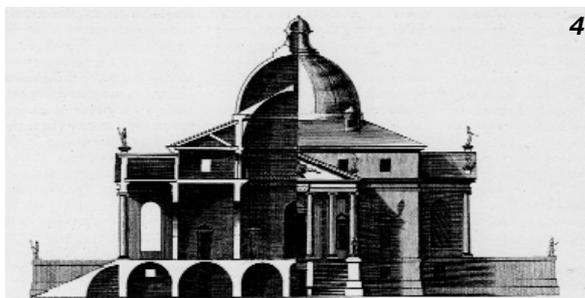


Si è da poco conclusa a Vicenza la mostra dedicata all'architetto Vincenzo Scamozzi, organizzata ed allestita dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, nella sede di Palazzo Barbaran da Porto.

Come evidenziato dal presidente del C.I.S.A., il prof. Danilo Longhi, con la mostra giunge a compimento un progetto che mirava alla riscoperta ed alla rivalutazione della figura dello Scamozzi, architetto vicentino vissuto tra la metà del cinquecento e l'inizio del seicento, oscurato dal suo più illustre concittadino e maestro Andrea Palladio. Il progetto era iniziato nel 1997 con la pubblicazione anastatica dei due volumi del trattato scamozziano *"L'Idée dell'Architettura Universale"*, a cura di Franco Barbieri e Werner Oechslin, pubblicati per la prima volta a Venezia nel 1615, ed è proseguito con un seminario internazionale di studi sull'opera dell'architetto, tenutosi nel 1998.

Vincenzo Scamozzi nasce nel 1548; si forma sotto la guida del Palladio, dal cui metodo però si distaccherà una volta raggiunta la maturità quando, alla morte di quest'ultimo, gli succedette nel completamento di alcune opere importanti, seppur mantenendo un inevitabile e stretto legame con l'eredità palladiana.

Il pensiero architettonico di Vincenzo Scamozzi viene perfettamente sintetizzato nella dicitura contenuta nel titolo della mostra: *"architettura è scienza"*; infatti per Scamozzi il progetto è lo strumento per ricercare la migliore soluzione alle problematiche del fare architet-

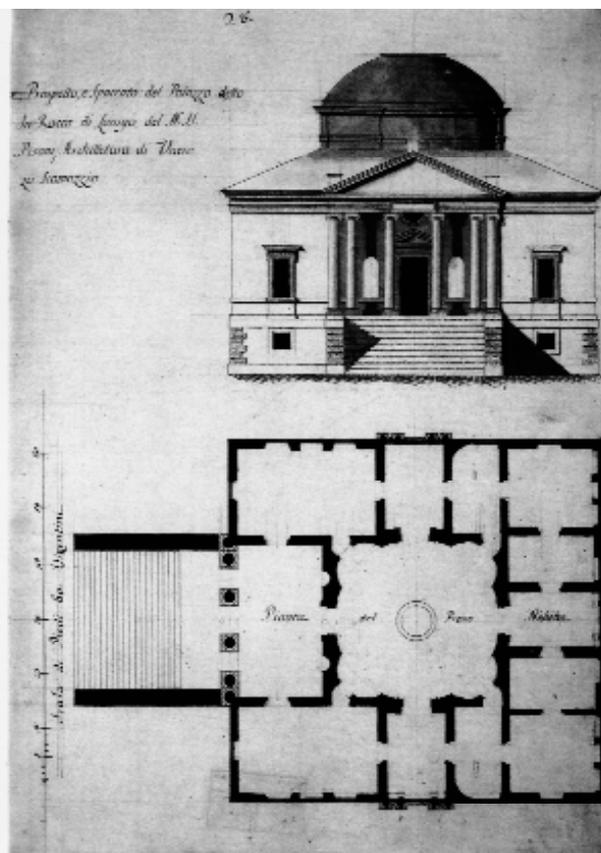
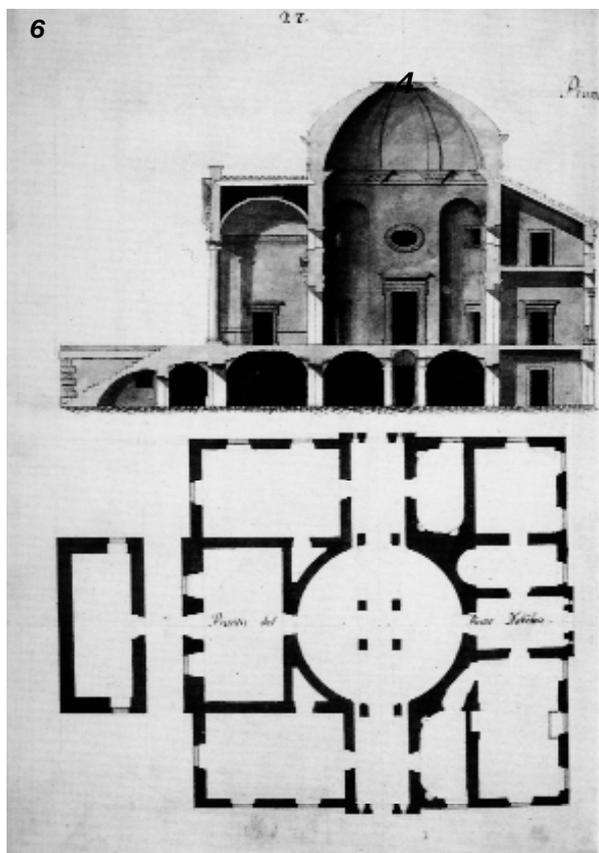


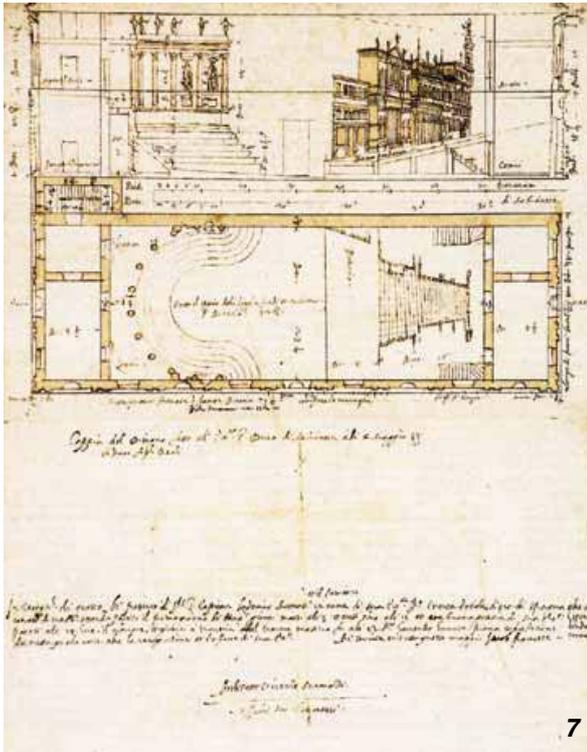
tura, siano esse compositive o funzionali, utilizzando le conoscenze acquisite studiando sui testi antichi. Quindi lo Scamozzi si dimostra uomo colto, intellettuale prima che architetto, teorico dell'architettura, autore di trattati - sulla scia dell'Alberti -, uomo di scienza che poco o nulla lascia all'improvvisazione, preferendo piuttosto l'analisi istruita e ragionata delle problematiche, cogliendone in fine l'unica soluzione possibile, o comunque a suo dire la migliore.

In questo consiste fondamentalmente la differenza tra Scamozzi ed il suo maestro, che invece si dimostra più istintivo, concedendosi sempre la possibilità di variare e modificare il progetto, dove quindi prevale l'invenzione, anche dell'ultimo momento, piuttosto che l'unica soluzione razionale dello Scamozzi.

Anche il metodo con cui vengono realizzati i disegni richiamano le differenze citate tra i due architetti: a disegni con varianti, o che presentano più soluzioni ad un unico quesito, talvolta volutamente poco approfonditi perché soggetti a probabili cambiamenti, Scamozzi risponde con disegni precisi, misurati, con note ed indicazioni che arricchiscono l'unica soluzione rappresentata, dove tutto o quasi viene studiato razionalmente a tavolino.

La poetica scamozziana si esprime in tutto il suo splendore nella Villa Pisani, detta La Rocca, prima "sfida" che un giovane Scamozzi lancia alla Rotonda di Palladio; in Villa Pisani, infatti, le scelte sono nettamen-





Didascalie Immagini

- 1 • Rocca Pisana, sala centrale
- 2 • Teatro Ducale di Sabbionetta, interno
- 3 • Zecca, atrio d'ingresso
- 4 • Sezione, alzato e pianta della Rotonda di Palladio
- 5 • Rocca Pisana, interno
- 6 • Pianta del piano terreno e del piano nobile, sezione longitudinale e prospetto della Rocca Pisana
- 7 • Teatro Ducale di Sabbionetta
- 8 • Libreria sansoviniana e Procuratie Nuove, attacco fra le due facciate su Piazza San Marco
- 9 • Procuratie Nuove, facciata



te opposte: localizzazione, orientamento, composizione e rapporto tra interno ed esterno sono elementi che differenziano le due ville. “Alla composizione per solidi plastici” della Rotonda egli contrappone una lettura “rigorosamente razionale e geometrica” (Franco Barbieri), alla “splendida casa per gli Dei”, Scamozzi risponde con una razionale “casa per gli uomini”.

Infine un sapiente e sofisticato controllo della luce caratterizza le sue realizzazioni, oltre ad una innata capacità nel progettare spazi proiettati verso l'esterno, dove con maestria l'architetto richiama all'interno delle sue ville il paesaggio circostante, trasformando semplici scorci in seducenti quinte scenografiche.

Altri grandi progetti realizzati dallo Scamozzi sono: *Palazzo Trissino al Duomo*, *Palazzo Trissino al Corso*, *Palazzo Valmarana Salvi*, alcuni interventi sul *Teatro Olimpico*, *chiesa di Santa Maria della Misericordia*, *Villa Ferramosca*, *oratorio di San Carlo Borromeo*, *Villa Verlatto a Vicenza*; *Procuratie Nuove*, *atrio della Zecca*, *Statuario della Repubblica*, *chiesa dei Tolentini*, *Palazzo Contarini agli Scrigni*, *Villa Ferretti a Venezia*; *chiesa di San Gaetano*, *Villa Molin*, *complesso di Villa Duodo a Padova* ed il *Teatro Ducale di Sabbioneta a Mantova*, gran parte dei quali sono attualmente visitabili.

Infine una breve nota sull'allestimento della mostra, curato dall'architetto Umberto Riva (docente al Politecnico di Milano); sobrio e discreto ma che ben si inserisce nel contesto del Palazzo sede della mostra, l'allestimento rimane giustamente in secondo piano rispetto ai disegni ed alle fotografie esposte, senza offuscarle con una presenza troppo invadente. Il percorso espositivo è chiaro e ricco di note esplicative; condivisibile la scelta di separare le fotografie dai disegni, i primi appesi alle pareti, le seconde sostenute da piacevoli strutture in legno che delineano un percorso parallelo, dove ai disegni delle singole opere progettate corrispondono le fotografie del realizzato. ■



• verona

eurostyling••abita



Eurostyling Verona:
30 anni di tradizione di qualità
per il prestigio della tua casa.

Burostylingabita

milano
como
verona

BurostylingVerona
Corso Cavour, 32
tel. 045 8086505
verona@eurostyling.it

bulthaup

philip mansel *costantinopoli*

edizioni oscar storia mondadori, cles (tn), 2003, pagg 508

Il volume che qui si desidera recensire è talmente interessante per un architetto che vale la pena presentarlo ancora prima di aver letto tutte le sue circa 500 pagine (che si vorrebbe non finissero mai!). Costantinopoli ottomana vi è continuamente descritta - per la gioia degli architetti - con particolari e dettagli riguardanti i suoi aspetti architettonici ed urbanistici.

Questa recensione dà solo una pallida idea della bellezza del libro che, pur predisposto con rigore scientifico, è avvincente come un romanzo. Non tutti conoscono molto Bisanzio-Costantinopoli-Istanbul, la New York del mondo antico, del medioevo e di buona parte dell'età moderna, attualmente metropoli di circa 7 milioni di abitanti (ma le stime parlano addirittura di 10-12 milioni!). La storia di Costantinopoli capitale dell'impero ottomano, di cui ci parla lo studioso Philip Mansel, è interessante anche per le sue poco note ma molteplici e dirette connessioni con quella d'Europa e d'Italia. Riguardo a quest'ultima si pensi tra l'altro alle secolari relazioni con Venezia e Genova, alla guerra di Crimea alleata alla Turchia contro i Russi e più tardi a quella contro la Turchia, dal 1911, per conquistare la Libia ed il Dodecaneso. Sempre in relazione all'Italia, si scopre che tra i tanti architetti, pittori, musicisti e scrittori che operarono a Costantinopoli molti (in particolare gli architetti) erano italiani. Lo scrittore Edmondo De Amicis fu tra i tanti stranieri che soggiornarono e scrissero laggiù.

Nel suo libro Mansel descrive con "infiniti" e bellissimi dettagli e particolari quella che dai greci è ancora oggi denominata per antonomasia "la Città" (i Poli, t h Polh) e che Ioannis Kolëttis, un protagonista della lunga guerra d'indipendenza greca, definiva nel 1844 "sogno e speranza di tutti i greci". Mansel tratta nel testo il periodo che va dalla caduta (1453) di Costantinopoli in mano ai turchi - dopo circa mille anni di impero bizantino-greco - fino all'epoca (1924) di Mustafà Kemal, eroe nazionale, detto Atatürk, cioè padre dei turchi. Si pensi che la cosmopolita città, popolata da turchi, greci, armeni, ebrei ed altre etnie, contava nel '600, periodo di splendore, 500.000 abitanti, contro i 200.000 di Londra, 400.000 di Parigi, 50.000 di Vienna e 200.000 de Il Cairo.

Il volume inizia con il capitolo che descrive il periodo di Maometto II, il conquistatore della città, e la questione del ripopolamento di quest'ultima, oltre che della sua risistemazione. Di fatto la città, negli anni precedenti la sua caduta, fu abbandonata dagli abitanti, quasi esclusivamente greci, che prevedero l'imminente "catastrofe". Diversamente, coloro che rimasero morirono o si arresero in uno scenario di distruzione e saccheggio. Nel secondo capitolo, "La città di Dio", viene considerata l'importanza ed il ruolo che assunse Costantinopoli grazie alla costruzione di innumerevoli moschee, che avevano il fine sia di ripopolarla, sia di renderla capitale dell'Islam oltre che dell'impero ottomano. Nel terzo capitolo, "Il Palazzo", si parla dello splendore imperiale, con le attività, le tradizioni e le abitudini dei sultani e le loro famiglie numerose. Si arriva quindi ai mitici harem e hammam, con descrizioni che possono essere apprezzate soprattutto dagli architetti. Procedendo si arriva al capitolo "La città d'oro", ed è tutto un programma per gli svariati aspetti che vengono affrontati sul tema della ricchezza che si poteva notare in ogni risvolto urbanistico, architettonico, sociale ed economico della città. Mansel poi scrive, sempre con minuziosa attenzione, ciò che riguarda le figure più importanti del governo ottomano, la cosiddetta Sublime Porta, ovvero i visir ed i dragomanni, dal ruolo operativo superiore a quello del sultano, che comunque aveva su tutti il potere di vita e di morte. È altrettanto interessante poi quanto viene narrato nel capitolo dal titolo "I cuscini del piacere", vale a dire tabacco, caffè, oppio e vino. "Ambasciatori e artisti" ci descrive prima il mondo delle relazioni diplomatiche, i personaggi (spesso italiani), i palazzi, i ricevimenti, poi l'operato degli artisti stranieri (anche italiani). Autori di centinaia di dipinti, vedute o ritratti dell'epoca, improponibili per gli iconofobici mussulmani, tutte le loro opere furono trasferite in Europa dagli ambasciatori che le commissionarono, divenendo oggi collezioni per lo più visibili al pubblico. "Lo scontento dei giannizzeri" è il capitolo successivo, ma la poliedricità di argomenti in tutti i capitoli del libro è tale che non si deve pensare che si limiti a questioni riguardanti i soli famigerati giannizzeri, guardie del sultano arrivate ad essere anche decine di migliaia prima della loro strage (definita allora, 1826, il "lieto evento"!). Il capitolo su "Mahmud II" ci descrive l'o-



perato, nel bene e nel male, di quel sultano dell'Ottocento, artefice di terribili repressioni (per lo più contro i greci) e importanti innovazioni. "La città delle meraviglie" è un capitolo che descrive la splendida e cosmopolita capitale di un impero che inizia ad avvicinarsi alla sua fine. Si stenta a credere che a Costantinopoli la schiavitù cessò d'esistere solo intorno al 1918. Senza dilungarsi ancora troppo sul contenuto degli stupendi capitoli di questo libro, si può accennare agli argomenti trattati nei rimanenti capitoli. Il capitolo "La strada per «Zarigrado»" (così i Russi chiamavano la città) ci fa conoscere il periodo in cui le grandi potenze dell'epoca (Francia e Inghilterra) si alleavano con l'impero ottomano per contrastare l'espansionismo degli Zar. "Yildiz" invece è un capitolo che trae spunto per la narrazione dal palazzo del sultano ad Yildiz, che sostituì quello del Topkapi. Poi, "I giovani turchi" è il capitolo che tratta gli aspetti del periodo delle lotte di potere verso il tramonto dell'impero ottomano. Infine, prima del capitolo di "Epilogo", si leggerà quello intitolato "Morte di una capitale", riguardante gli anni dopo la prima guerra mondiale, i più internazionali di tutta la storia di Costantinopoli ma anche quelli della perdita del suo ruolo istituzionale a favore di Ankara. Solo allora il suo nome ufficiale divenne Istanbul, deformazione turca del modo greco di riferirsi a Costantinopoli dicendo "is-tin-boli", cioè "in-città" ■



duccio. alle origini dell'architettura senese

È passato quasi un secolo dall'ultima, importante esposizione su Duccio di Buoninsegna, e la città di Siena non solo ne ha raccolto l'eredità, ma ha voluto costruire nel corso di questi anni un nuovo percorso di studi, di ricerche, di scoperte e di restauri volti a dare un'immagine più completa ed affascinante dell'arte di fine Duecento - inizi Trecento.

Basta seguire il percorso suggerito dalla mostra "Duccio. Alle origini della pittura senese", per rendersi conto di come questo lungo lavoro scientifico abbia apportato un rilevante contributo, da un lato, ad una più approfondita conoscenza del maestro toscano e, dall'altro, alla salvaguardia dell'incommensurabile patrimonio d'arte senese, costituito non solo da dipinti su tavola o ad affresco, ma anche da sculture in legno e in pietra, da manoscritti e da oreficerie.

Un patrimonio oggi ricostruito in uno splendido contesto d'epoca trecentesca, l'ospedale di S. Maria della Scala, che grazie ad un restauro iniziato nel 1998 si offre ai visitatori quale emozionante esempio di ricontestualizzazione architettonica, di sapiente connubio di materiali contemporanei e struttura medievale, nel rispetto di un "modello" spaziale che grazie alle nuove soluzioni museografiche si pone come punto di confronto tra antico e moderno, tra storia e contemporaneità.

Emerge un quadro culturale di estrema ricchezza e vitalità, che ha in Duccio il maggiore esponente, ma che non trascura i pittori a lui precedenti e quelli contemporanei, i suoi seguaci più diretti ed i suoi contatti con maestri che segnarono l'arte di tutti i tempi quali Cimabue e Giotto, i primi ad indicare come intraprendere la via della pittura "moderna" attraverso l'abbandono della maniera "bizantina" per quella "latina".

Fu così che nacque tra fiorentini e senesi la famosa disputa sul "primato della pittura in Italia", che ora necessita di venire purificata da un secolare campanilismo per rileggere, nella sua straordinaria complessità ed articolazione, un capitolo artistico-culturale tra i più preziosi al mondo.

Si può iniziare, quindi, ammirando la stupenda Maestà di Duccio, giustamente definita "il più importante dipinto su tavola dell'intera pittura italiana", eseguita per il duomo e terminata nel 1311, intorno al cui splendore ruota ogni considerazione d'ordine storico, religioso ed artistico che riguardi il pittore e la sua epoca.

Si può proseguire osservando la straordinaria vetrata concepita per la finestra circolare della parete absidale della cattedrale, che attese il 1946 per essere riconosciuta come capolavoro di Duccio, o l'incantevole "Madonna" proveniente dalla chiesa di S. Cecilia a Creole, che con le sue incomparabili leggerezze e con i raffinati linearismi ci dimostra a quale livello di sapienza pittorica fosse giunta l'arte senese del periodo.

Accanto a questi capolavori si sono aggiunti recentemente, grazie ad un fortunato e "casuale" ritrovamento sotto il presbiterio del duomo, un magnifico ciclo di affreschi parietali dedicato al tema della salvezza (dalla Genesi alla Passione e Risurrezione di Cristo) e di una serie di elementi architettonici (quali portali, pilastri, colonne, capitelli pensili ed archi di volta) che attestano una perfezione materica ed una bellezza cromatica in grado di sfidare sette secoli di polvere, silenzio, e lacunoso oblio. ■

Santa Maria della Scala e Museo dell'Opera

Orari: 9-19.30, venerdì e sabato 9-22

www.duccio.siena.it

Fino al 14 marzo



mario botta. luce e gravità. architetture 1993-2003

mostra

a cura di elena granuzzo

Con una matita ha tracciato una trama architettonica intessuta di ideale, pensiero ed azione, incurante di qualsiasi imposizione ideologica, sociale o estetica, consapevole della forza racchiusa nel suo gesto creativo.

Con una matita (quasi una bacchetta magica di un moderno "faber") ha trasformato la propria attività in missione, dimostrando come, nel rispetto di qualsiasi contestualizzazione naturale, si possa lasciare un segno, tanto preciso quanto profondo, di perfetta integrazione ambientale, di totale equilibrio compositivo, all'interno di una stratificazione culturale che racchiude l'espressione più autentica della collettività umana.

Sempre con una matita, e con la semplicità che così nobilmente lo contraddistingue, egli illustra le sue architetture a giornalisti, studiosi, studenti che affollano le aule per ascoltare un maestro che ha dato lezioni di coerenza intellettuale, di un impegno etico e professionale che, attraverso disegni, modelli, realizzazioni, ha saputo configurare il senso della storia.

Basta soffermarsi su alcuni degli innumerevoli progetti degli ultimi dieci anni (dal Mart di Rovereto alla Sinagoga di Tel Aviv alla chiesa di Mogno all'Arca di Noè di Gerusalemme), per intuire come attraverso tre soli elementi (il vuoto, la luce, la gravità) Botto sia riuscito a ridefinire, in modo unico ed originale, un concetto così saldamente radicato nella coscienza umana come quello di città, purificando al limite dell'essenziale, della metafora e della concettualità termini come linea, muro, volume, copertura, peso e durata.

Questi elementi, infatti, acquistano nell'opera di Botto un ruolo di primo piano per il controllo delle superfici, in un sottile connubio di definizione urbana e dimensione cosmica che si rivela in grado di superare lo scorrere del tempo e dell'effimero.

Sempre tramite questi elementi la sua sfida ha acquistato un senso intenso e vibrante, fluido nell'adattare la parola architettonica ad un sistema formale, ad un controllo tecnico del manufatto che non esclude la gestione dello spazio nella sua complessità e nella sua specificità, adottando un vocabolario costruttivo capace di fornire ai materiali un significato sempre diverso e sempre appropriato nel modo più istintivo e sapiente possibile.

Così Botto riesce ad utilizzare l'esistente come "materiale in evoluzione", a rinnovare l'opera dei grandi maestri conferendovi naturalezza monumentale, nella ricerca di una logica interpretativa, di una sperimentazione estetica in costante attesa di perfezionamento.

Un perfezionamento lento, graduale, meditato, lontano da qualsiasi affettazione e ricco di carica evocativa, che in modo semplice e cristallino dimostra giorno per giorno, costruzione per costruzione, come la bellezza rimanga per l'uomo, anacronisticamente, "un genere di prima necessità". ■



Padova, Palazzo della Ragione

Orario: martedì - domenica 9-18, lunedì chiuso

Tel 049.8204528

Fino al 15 febbraio

mostre

- **“Mario Botta - Luce e gravità architettura '93-'03”**
Padova, Palazzo della Ragione
Fino al 15/02/2004 - www.pd.archiworld.it
- **“La città infinita”**
Triennale di Milano
fino al 7 marzo - www.triennale.it
- **“Richard Meier architect: opere recenti”**
Modena, Auditorium Monzani
fino al 20 febbraio - www.fantoni.it
- **“Strange messenger - The visual work of Patti Smith”**
Ferrara, Palazzo Massari
dal 21 marzo al 16 maggio - www.comune.fe.it
- **“Montagna, arte scienza mito”**
Rovereto, Mart
Fino al 17/04/2004 - www.mart.trento.it
- **“In viaggio con le muse” ed. 2004**
Rovereto, Mart
1 maggio / 21 novembre - www.mart.trento.it
- **“Il secolo dell'impero. Principi, artisti, borghesi tra il 1815 e il 1915”**
Rovereto, Mart
18 giugno / 21 ottobre - www.mart.trento.it
- **“Ingeborg Lüscher. Viveri Polifonici”**
Rovereto, Mart

13 febbraio / 2 maggio - www.mart.trento.it

- **“Mito e allegoria nell'opera di Luigi Bonazza, Luigi Ratini, Benvenuto Disertori”**
Trento, Palazzo delle Albere
24 gennaio / 21 marzo
- **“Capolavori della collezione permanente”**
Rovereto, Mart
fino al 27 aprile - www.mart.trento.it
- **“Dialogo nel buio”**
Rovereto, Mart
fino al 28 marzo - www.mart.trento.it
- **“Immagini dall'archivio Vittorio Sella”**
Rovereto, Mart
fino al 18 aprile - www.mart.trento.it
- **“Salone Internazionale del mobile”
Milano Design Week**
Fiera di Milano
dal 14 al 19 aprile - www.fieramilano.it
- **“The Thomas Heatherwich - Conran Foundation Collection”**
Londra, Design Museum
fino al 21 marzo - www.designmuseum.org
- **“The undiscovered Richard Meier: the Architectas Designer and Artist”**
Atlanta, High Museum of Art - Fino al 04/04/2004

incontri

- **8° convegno nazionale di ingegneria del vento**
Organizzato dal dipartimento di meccanica e materiali
Reggio Calabria, aula magna facoltà di ingegneria
21-23 giugno 2004
informazioni tintantour@tintatour.it
- **Viaggio di studio in scozia**
organizzato da ABACUS in collaborazione con l'Ordine degli architetti di Belluno
dal 16-20 aprile 2004
- **Incontri di aggiornamento per la sicurezza nei cantieri**
organizzato da Treviso Tecnologia presso l'Ordine degli ingegneri di Treviso
dal 12 marzo al 18 giugno 2004
informazioni cert@tvtecnologia.it
- **Evoluzione nella sperimentazione per le costruzioni organizzato da CIAS, in crociera sul mediterraneo**
Dal 9 al 16 maggio 2004
informazioni www.4emme.it/croc1.htm
- **Qualità dell'abitare e sviluppo sostenibile edifici a basso consumo energetico**
Organizzato da ANAB
Fiera di Treviso
28 febbraio 2004
informazioni fiera.godega@tiscalinet.it
- **Nuove tecnologie ed evoluzione impiantistica: demotica**
Organizzati da Fondazione dell'Ordine degli architetti di Milano
Marzo 2004
informazioni: fondazione@ordinearchitetti.mi.it

- **Lighting design**
Organizzati da Fondazione dell'Ordine degli architetti di Milano
Marzo-aprile 2004
informazioni: fondazione@ordinearchitetti.mi.it
- **2° Workshop “luoghi urbani nuove connessioni”**
Organizzato dall'associazione La città complessa
dal 28 febbraio al 6 marzo 2004
informazioni lacittacomplexa@hotmail.com
o architettipordenone@archiworld.it
- **Bonifica di versanti rocciosi per la protezione del territorio**
Organizzato dall'associazione Geo Risorse e Ambiente
Torino nell'ambito di “2004 Trento. Città alpina”
Trento, Centro Servizi Culturali Santa Chiara,
11-12 marzo 2004
informazioni: www.geam.org
- **Democrazia Urbana. Processo, architettura e codice etico**
Organizzato dal CNAPPC e dal Comune di Firenze
Firenze, Palazzo Vecchio
5-6 marzo 2004
informazioni: architettifirenze@archiworld.it
- **L'innovazione in architettura**
Ciclo di conferenze organizzate da AGAV
Sabato 28 febbraio ore 10.30 - Verona, Palazzo dei Mutilati
Sabato 13 marzo ore 10.30 - Verona, Palazzo dei Mutilati
Venerdì 26 marzo ore 15 - Mantova, Aula Magna facoltà di Architettura
Venerdì 2 aprile ore 15 - Mantova, Aula Magna facoltà di Architettura
informazioni: info@numero1comunicazioni.com

• **Corso di 120 ore per coordinatore D.Lgs. 494/96 art. 10 all. V**

Organizzato da Treviso Tecnologia presso l'Ordine degli ingegneri di Treviso
dall'11 marzo al 24 giugno 2004
informazioni cert@tvtecnologia.it

• **Corso di orientamento all'architettura del paesaggio**

Organizzati da Fondazione dell'Ordine degli architetti di Milano
Febbraio-maggio 2004
informazioni: fondazione@ordinearchitetti.mi.it

• **Corsi di formazione permanente del politecnico di Milano**

Il programma di tali corsi è consultabile sul sito
www.formperm.polimi.it

• **Rifiuti e igiene urbana aggiornamento legislativo, gestione dei servizi, bandi nuova tassazione**

5-7 maggio
organizzati da FAST Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche
informazioni www.fast.mi.it

• **Impianti di trattamento e smaltimento rifiuti autorizzazioni obbligatorie e strumenti volontari**

8-12 novembre 2004
organizzati da FAST Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche
informazioni www.fast.mi.it

• **Corsi di formazione su**

- valutazione di impatto ambientale 16-17-18 marzo 2004
- valutazione ambientale strategica 6-7-8 aprile 2004
- la VIA di piccoli impianti idroelettrici 20 maggio 2004
- la VIA di impianti eolici 17-18 giugno 2004
- la valutazione di incidenza 5-6 ottobre 2004
-reti ecologiche e interventi di miglioramento ambientale 7-8 ottobre 2004
organizzati da centroVIA italia
informazioni www.centrovia.it

• **Corso di perfezionamento on-line ECOSCAPE - valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico**

Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara
Iscrizioni sino al 16 febbraio 2004
Informazioni <http://riconversioni.mmedia.it/ecoscape/>

• **Corso di perfezionamento in sistemi tecnologici per la valutazione economica dei beni culturali e ambientali**

organizzato dall'Università di Ferrara e CARID
informazioni <http://carid.unife.it/perfez.html>

• **Master di 2° livello**

• **"Restauro architettonico e recupero edilizio urbano ambientale"**

Direttore Paolo Marconi
Roma 3, Università degli Studi
Informazioni:
www.uniroma3.it/didattica/CorsoPL.asp?cod=98058

• **Corso di perfezionamento "Le nuove politiche urbane"**

Direttore Paolo Avarello
Roma 3, Università degli Studi
Informazioni: www.uniroma3.it - palazzo@uniroma3.it

• **Serie di Corsi di Formazioni**

Organizzati dalla Fondazione Giovanni Astengo
Informazioni: www.fondazioneastengo.com/default.htm
www.inu.it/astengo/index.html

• **Corso di sull'abbattimento delle barriere architettoniche**

Organizzato dall'Associazione dei genitori di bambini e ragazzi con difficoltà
4, 11, 18, 25 marzo e 1, 3, 8, 15, 22 aprile
Brescia, via Oberdan 12
Informazioni: gb.fappani@libero.it
Tel 030-2772385

• **Legge 326 del 24/11/2003 - Conversione del D.L. 269/03**

Publicato supp. G.U.
"Misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali"
(Apporta piccole modifiche all'articolo 32 relativo al condono edilizio)

• **Circolare n° 4174 del 7 Agosto 2003 del Ministero delle Infrastrutture**

Publicata su G.U. 25/11/2003
(Relativa alle norme sul testo unico per l'edilizia D.P.R. 380/2001 in vigore dal 30 giugno 2003)

Cambioli Emanuele

Il ferro battuto a portata di mano

**Cancellate, scale, balaustre di ogni dimensione ed esigenza
Recinzioni per ville e giardini. Opere civili, industriali, artistiche
Consegna e montaggio anche a domicilio
Si realizzano opere su progetti e disegni degli Architetti**

**Via Caiò, 19
37030 Cancellò (VR)
Tel 045.98.80.76 / 347.97.39.072**



